

ANCE PUGLIA
Consulta Autonoma Regionale Industria Edile

CONVEGNO

*“La Puglia incontra la politica di coesione europea – Fondi
Strutturali 2007/2013”*

Otranto – 13 ottobre 2006

Intervento del Presidente dell'ANCE Puglia Fabrizio Nardoni

Un sincero saluto e ringraziamento alle autorità, ai colleghi imprenditori ed a tutti i presenti.

A due anni di distanza, abbiamo deciso come ANCE Puglia, insieme alla territoriale di Lecce, di rivederci ad Otranto per interrogarci sul futuro del Mezzogiorno e della Puglia, un futuro, senza dubbio, fortemente legato alla nostra capacità di spendere bene le risorse del prossimo ciclo di programmazione 2007-2013.

Nel 2004 ci siamo posti l'obiettivo di portare all'attenzione del governo regionale i problemi del settore delle costruzioni, suggerendo altresì le possibili soluzioni.

Dai lavori pubblici al governo del territorio, assai fitta era l'agenda proposta all'allora Governatore Fitto.

Al di là delle singole questioni, noi costruttori pugliesi avevamo però una grande esigenza, quella di riconoscere all'industria delle costruzioni il ruolo e l'importanza che merita, oggi come allora, in virtù del peso che esercita nell'economia regionale.

Un settore che merita politiche specifiche e risorse adeguate, perché alle costruzioni continuino ad essere legate le nostre aspettative di modernizzazione dell'armatura infrastrutturale, di riqualificazione del territorio e delle città.

Da allora, sono stati compiuti passi avanti, come ad esempio dimostra la legge di riforma della disciplina regionale in materia di lavori pubblici varata alla fine della scorsa legislatura.

E' stato un provvedimento, forse sottovalutato e che non ha avuto grande fortuna, ma lodevole nelle intenzioni, quelle cioè di fornire risposte, seppur parziali, al problema dei ribassi anomali.

Con l'attuale Governo regionale il dialogo è proseguito e si è intensificato.

Il prezziario delle opere pubbliche, il piano casa ed il bando PIRP, il regolamento per la gestione dei rifiuti edili, sono solo alcuni risultati del lavoro compiuto con gli Assessorati ai Lavori Pubblici, all'Urbanistica, all'Ambiente e con lo stesso Governatore.

Forti di una attiva sintonia con l'Assessorato regionale, le nostre Scuole Edili oggi finalmente rappresentano il cuore dell'offerta formativa del settore, operando su standard qualitativi di eccellenza.

Da Otranto, dunque, è partito un cammino che oggi giunge ad una nuova importante tappa, quella dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013.

Prima di entrare nel vivo del mio intervento, credo sia utile riflettere sull'attuale ciclo di programmazione.

Non per ripetere cifre su impegni e spese, né per fare allarmismi o peggio ancora inutili critiche, ma unicamente per trarre utili indicazioni per il futuro.

Condividiamo molte delle analisi che a tal proposito sono contenute nel DSR, e ci auguriamo che tali analisi si traducano in scelte programmatiche coerenti e soprattutto in atti, fatti e comportamenti diversi dal passato.

La prima criticità che vorrei evidenziare attiene alla dispersione delle risorse e ad una eccessiva frammentazione degli interventi.

L'attuale impostazione del DSR prelude ad una riduzione e semplificazione rispetto all'attuale sistema di assi, misure ed azioni.

Ma non basta.

Occorre evitare di sprecare risorse in interventi spesso ordinari e di portata ridotta, e comunque poco o per nulla incidenti sulle dinamiche dello sviluppo.

Senza voler essere provocatorio, credo che all'arredo urbano, solo per fare un esempio, bisognerà provvedere in altro modo, rispettando la natura addizionale delle risorse comunitarie.

Alla dispersione e frammentazione si sfugge attraverso una chiara, ed aggiungo condivisa, identificazione delle priorità strategiche, concentrando ogni attenzione sui progetti in grado realmente di fare da innesco per processi endogeni di crescita.

Per la pubblica amministrazione, alla tradizionale sfida dell'efficienza dei processi, dovrà aggiungersi quella ancor più determinante dell'efficacia, che comporta un qualità della governance, per gestire la partecipazione e mobilitare le risorse del territorio nella scelta delle priorità, ed una qualità conseguente della progettazione, evitando di rispondere nel modo sbagliato ad esigenze correttamente individuate.

L'esperienza di questi anni, ha poi evidenziato serie difficoltà realizzative, dalla fase di affidamento a quella della rendicontazione, quest'ultima tortuosa e farraginoso oltre misura, con evidenti danni per le imprese appaltatrici.

Auspichiamo, su questo specifico tema, una radicale inversione di tendenza nella direzione della semplificazione e della accelerazione dei processi.

Negli orientamenti strategici comunitari è scritto a chiare lettere. La qualità e la produttività del settore pubblico sono fondamentali. Il rafforzamento delle capacità istituzionali e della governance considerate carenti deve assumere una priorità assoluta nelle regioni meno sviluppate. Parimenti, l'esistenza di un sistema di appalti pubblici aperti e di un'amministrazione competente riduce gli oneri amministrativi per gli operatori economici e quindi migliora la produttività e la competitività dei territori.

Tale questione si lega inevitabilmente ad un'altra, ugualmente importante, che attiene alla capacità delle amministrazioni di assicurare la partecipazione della società civile alla definizione ed attuazione delle politiche pubbliche.

Al partenariato episodico o dell'ultima ora, quello cioè attivato nell'immediata vigilia dell'adozione di provvedimenti già confezionati, come imprenditori preferiamo una compartecipazione attiva e continua, un dialogo regolare e sistematico per la trasparenza e la condivisione dei programmi.

Termino questa breve serie di riflessioni con un tema molto caro a noi dell'ANCE, quello della necessità di abbandonare una visione della pianificazione territoriale dirigistica e del tutto slegata dalla programmazione dello sviluppo locale.

Il nuovo ciclo 2007-2013, approfittando anche dell'attenzione e della capacità di visione dell'Assessorato regionale, dovrà essere occasione per operare in concreto un raccordo tra governo del territorio e programmazione dei fondi strutturali.

I benefici che ne trarremmo, in termini di crescita equilibrata, armonica e sostenibile, sarebbero rilevanti.

La nuova politica di coesione enfatizza la dimensione territoriale dello sviluppo, rimarcando il contributo che le qualità del territorio, a partire dalla sua dotazione infrastrutturale, e le città, assicurano alla crescita ed all'occupazione.

Le città, soprattutto, e con esse le politiche urbane, meritano grande attenzione, e ci auguriamo anche adeguate risorse.

Il riconoscimento dell'importanza delle economie urbane per la crescita e l'occupazione porta a considerare a tutti gli effetti le politiche urbane come politiche per lo sviluppo.

Nei documenti preliminari nazionali, trova conferma l'esigenza di puntare sulle città e sulla prospettiva di coniugare sviluppo

economico ed inclusione sociale, infrastrutture di base e servizi, formazione ed innovazione.

Come ANCE, crediamo che il progressivo riconoscimento dell'importanza delle economie urbane, avviato con l'attuale quadro comunitario di sostegno e proseguito in questi anni con una crescente attenzione per le politiche tese al rilancio delle città, debba essere uno dei cardini del prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali per il Mezzogiorno e la Puglia.

La crescita complessiva della nostra regione, a nostro giudizio, non può che passare attraverso politiche in grado di:

- integrare efficacemente le tante azioni disperse sul territorio con le aree urbane;
- mantenere vitale e competitivo il tessuto metropolitano e dare risposte alle esigenze di migliore qualità della vita, di giustizia sociale, di rispetto per l'ambiente delle nostre comunità.

Per aumentare l'attrattività delle città bisogna partire dai loro problemi maggiori: per esempio la mobilità urbana. Secondo dati dell'EURISPES, le città pugliesi presentano quasi tutte problemi gravi di viabilità. Nella classifica riguardante 103 provincie, Lecce si trova al 75° posto, Brindisi all'83°, Taranto al 90°, Bari al 100 e Foggia addirittura al 103°.

Nel disegno di legge Finanziaria 2007, il Governo ha istituito un fondo per le "zone franche urbane" del Mezzogiorno, per finanziare interventi nelle periferie maggiormente degradate. La Regione ed i Comuni devono attivarsi affinché questi fondi possano venire utilizzati anche in Puglia, perché le città ne hanno bisogno.

L'esperienza che ci apprestiamo a vivere con i PIRP, spero fornisca utili indicazioni per orientare le politiche regionali in favore delle città, grandi, medie e piccole, imponendo un netto superamento della dimensione solo fisica della riqualificazione in favore di programmi integrati fortemente ancorati ad una visione strategica condivisa.

Chiediamo, per le città pugliesi, che la programmazione 2007-2013 destini al loro rilancio economico e sociale risorse significative.

Alle infrastrutture, secondo le elaborazioni dell'Ance su dati della Ragioneria dello Stato, la Puglia ha dedicato solo il 36,4% dei fondi strutturali, la percentuale più bassa tra le 6 regioni incluse nell'Obiettivo 1. Dell'attuale POR 2000- 2006, proprio la parte relativa alle infrastrutture ha meglio funzionato, con impegni pari all'81,3%, ed una spesa al 52%.

Per il futuro occorrerà mirare gli investimenti alle reali esigenze della regione, puntando su selettività e qualità degli interventi.

La posizione baricentrica della Puglia nel collegamento dei Balcani e del Bacino del Mediterraneo con il Centro Nord Europa e con l'area del Sud Est asiatico, rischia di non essere adeguatamente valorizzata in assenza di un'integrazione funzionale con le maggiori direttrici nazionali ed internazionali di trasporto e comunicazione.

Da qui la necessità di intervenire efficacemente sui nodi infrastrutturali per collegare la Puglia alle varie direttrici con particolare riferimento a:

- dorsali ferroviarie ed autostradali tirrenica ed adriatica per collegarsi al Corridoio 5 ed in prospettiva al Corridoio 8: a tal fine riteniamo necessario far rientrare il citato Corridoio 8 fra le opere ritenute priorità infrastrutturali Europee ;
- snodi portuali, interportuali ed aeroportuali.

Il potenziamento degli aeroporti sembra essere una leva strategica importante per lo sviluppo del turismo, come evidenzia una ricerca Svimez per la quale le zone dove gli stranieri sono più presenti risultano essere quelle relativamente vicine ad un aeroporto.

La Puglia presenta forti carenze di accessibilità soprattutto nelle strutture aeroportuali, con un indice inferiore alla media nazionale del 55%.

Una soluzione potrebbe essere quella di liberalizzare gli slot aerei, affinché si possa aumentare le tratte low cost, i flussi di turismo, e perseguire una destagionalizzazione delle presenze.

Questo può creare maggiore domanda, aumentare gli investimenti e quindi creare ricchezza, come dimostra il caso di Alghero. Nel 2001 la compagnia low cost Ryanair Air ha deciso di scegliere l'aeroporto di Fertilia come scalo per i turisti in arrivo da Francoforte, Londra, Barcellona. Un volo al giorno, tutto l'anno, ha fatto sì che nel 2005 i passeggeri in transito ad Alghero abbiano raggiunto quota 1.078.671, dai 9.000 all'anno dell'era pre low cost.

Seguendo tale esempio, si potrebbe ipotizzare di finanziare gli aeroporti che aumentano le tratte gestite da compagnie low cost.

Rendere più “attraente” un territorio significa individuare efficaci modelli di sviluppo endogeno, identificando le vocazioni, le aree di forza sulle quali scommettere e far convergere le risorse.

La sfida è quella di competere assegnando un ruolo determinante alle diversità, alle peculiarità culturali, del territorio, dei prodotti e dei lavori tradizionali, dell'ambiente, tutti fattori ampiamente presenti in Puglia, regione dalle invidiabili caratteristiche paesaggistiche, ambientali e storico-culturali, e dunque dalla forte vocazione turistica.

La valorizzazione di tale patrimonio non può però prescindere da un processo di incremento e miglioramento della rete infrastrutturale che ne consenta la raggiungibilità e ne garantisca l'efficienza dei servizi (viabilità, rete idrica, rete energetica e di comunicazione telematica).

Dal punto di vista finanziario, tutta la strategia di valorizzazione deve ispirarsi ai principi del partenariato pubblico-privato, attraverso l'utilizzo di strumenti come il project finance e le società di trasformazione.

Nei mesi passati Ance Puglia si è fatta carico di avanzare una proposta all'Assessorato regionale al Turismo per il recupero e la valorizzazione di tutte quelle masserie che, come noto, costituiscono una porzione non indifferente del patrimonio della Regione. Siamo ancora in attesa di una risposta.

Nondimeno, il recupero e la valorizzazione delle masserie, strutture storiche dell'economia rurale latifondista del territorio pugliese, al di

l'abilità dal costituire una forma di salvataggio di un patrimonio culturale inestimabile, può fornire lo spunto per innescare un processo virtuoso di sviluppo turistico del territorio.

Questo è solo un esempio del ruolo chiave che riveste il turismo per la nostra regione, ma nel contempo è un modello di soluzioni organizzative per il recupero e la conservazione, associati ad innovative attività di gestione e fruizione del patrimonio.

Penso, altresì, ai complessi architettonici e urbanistici storici di minore valore artistico che, spesso, gravano in condizioni di degrado o di semi abbandono che potrebbero, invece, essere rivitalizzati nel rispetto delle loro peculiarità ambientali, culturali, artistiche e architettoniche. Anche i beni culturali, dunque, possono rappresentare un importante motore per lo sviluppo locale, perché, generando effetti indotti, producono reddito e occupazione, crescita culturale e benefici sociali per la collettività.

In Puglia, dove sono presenti, oltre al patrimonio rurale delle masserie, molteplici borghi, città minori, occorre creare itinerari, circuiti d'interesse turistico per suscitare interesse e motivazione a visitare i luoghi.

In tal modo è possibile rendere più sinergiche le iniziative di comunicazione e le politiche di promozione dell'immagine turistica della Puglia, destagionalizzare le presenze, stringere accordi con tour operator internazionali.

Molti, troppi operatori internazionali lasciano, ancora, fuori dai piani di sviluppo la Puglia ed il Mezzogiorno.

Dal 2000, le Regioni del Mezzogiorno ricevono una quota sostanziale di risorse dai Fondi strutturali per l'internalizzazione dei sistemi economici locali. Purtroppo le stesse hanno avuto notevolissime difficoltà ad utilizzare tali finanziamenti nel periodo 2000-2006 per vari motivi, quali ad esempio la complessità della strutturazione di tali attività e la necessità di avere già controparti locali affidabili.

La Commissione europea ha ribadito che, anche per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013, tale tipologia di interventi risulta essere fondamentale per lo sviluppo di tali regioni.

Il sistema ANCE, come sta già facendo in altri Paesi dell'Est e del Nord Africa, ritiene essenziale poter sviluppare un insieme di azioni concertate con la Regione Puglia per finanziare:

- attività di formazione - informazione sulle modalità di programmazione ed aggiudicazione dei principali Donatori internazionali, e
- possibilmente assistenza tecnica ad autorità locali nei settori di maggiore interesse, stradale, ferroviario, rifiuti, acque, immobiliare, restauro, turistico, ed altro ancora,
- studi di pre-fattibilità, studi di fattibilità o masterplan che, per un Paese terzo individuato di concerto con la Regione, possano supportare la penetrazione delle imprese pugliesi su tale mercato.

In Bulgaria, ad esempio, il progetto internazionale del sistema ANCE si e' focalizzato sulla valorizzazione turistico-culturale di un "corridoio" di siti archeologici e vede il coinvolgimento diretto di attori pubblici e privati italiani e bulgari di reputazione internazionale e servirà a preparare per le autorità bulgare una serie di misure che saranno, negli auspici, finanziate con i nuovi fondi strutturali per la Bulgaria 2007-2013.

Accanto ai programmi di riqualificazione urbana, ai programmi per la mobilità, per le grandi infrastrutture, per l'ambiente, le città del Mezzogiorno devono realizzare interventi proprio con l'obiettivo di attrarre, o trattenere, giovani talenti, che hanno un ruolo

fondamentale per lo sviluppo del Sud, in quanto rappresentano il potenziale creativo di una società.

E' infatti principalmente in ambito urbano che si sviluppano la ricerca, l'innovazione, le tecnologie di punta, la creazione di nuove attività, la promozione dello spirito d'impresa.

Occorre pensare a politiche di rilancio delle nostre università, cercando di costruire poli di eccellenza fortemente attrattivi.

L'energia è una delle priorità indicate nel documento strategico della Commissione al vaglio del Consiglio. Questo obiettivo è stato ripreso sia nel QSN che nel documento strategico 2007-2013 della regione Puglia. In esso sono previsti interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico.

Un tema che vorrei lasciare al dibattito del pomeriggio riguarda la possibilità di finanziare con fondi comunitari questo tipo di interventi sul costruito nel nostro Paese.

Nel caso di una risposta negativa, vorrei evidenziare ai decisori pubblici l'importanza strategica di questi investimenti e la necessità di trovare forme di finanziamento per poterli attuare.

Le città ed i territori si presentano come entità complesse assai difficili da governare.

L'entità e la varietà dei bisogni cui rispondere, la numerosità degli attori sociali ed istituzionali coinvolti nella filiera delle decisioni pubbliche, rendono impossibile pensare al governo locale come sola regolazione di funzioni e servizi.

Le esigenze di sviluppo locale e di qualità urbana impongono modelli di governance basati sul coinvolgimento/integrazione di competenze e risorse, sulla cooperazione/sinergia tra pubblico e privato.

Le logiche autoreferenziali, fino ad oggi dominanti in molte amministrazioni locali, sono destinate a segnare il passo a favore di visioni condivise ed azioni collettive, le sole in grado di garantire efficacia alle politiche per lo sviluppo.

In questo quadro, si colloca il rinnovato ruolo che come ANCE siamo chiamati a svolgere.

Accanto alla tradizionale funzione di tutela degli interessi delle nostre imprese, abbiamo assolto ad un'importante funzione di stimolo, di sollecitazione e proposta nei confronti delle istituzioni.

Oggi questo non basta. Occorre diventare sempre più co-pianificatori ed attori dello sviluppo.

Le nuove dimensioni dell'azione associativa saranno appunto queste.

Prendere parte e condividere il livello strategico delle scelte e delle politiche pubbliche.

Progettare ed attuare le azioni per la trasformazione del territorio e lo sviluppo imprenditoriale.

Questo è il compito che ci aspetta, a partire proprio dal nuovo ciclo di programmazione delle risorse comunitarie.

La forza e l'esperienza di chi quotidianamente percorre in lungo e in largo il territorio regionale, realizzando infrastrutture e riqualificando le città, riteniamo sia una risorsa per la Puglia.

Sulle criticità dell'attuale ciclo di programmazione, affinché diventino occasione di miglioramento nel prossimo, sulle priorità che abbiamo indicato, come costruttori pugliesi siamo dunque pronti a dare il nostro contributo ed a partecipare attivamente al partenariato.

Grazie.